

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.32

Il giorno 12 del mese di settembre dell'anno 2018 alle ore 11,15 presso la sala IRFE del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita in seguito a regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: dott. Rocco Aprile e dott. Salvatore Bilardo (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia) e dott. Andrea Ferri (IFEL).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Ivo Rossi (PCM), dott. Marco Manzo (MEF Dip. Finanze), dott. Massimo Tatarelli (MIN. Interno), dott.ssa Luisa Gottardi (UPI) e dott. Gerolamo Giungato (ISTAT). Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (IFEL), dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Francesco Porcelli e dott. Marco Stradiotto per SOSE. Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MEF RGS) e il dott. Marco Carotenuto (MEF Dip. Finanze).

Assume la presidenza il dott. Rocco Aprile, non essendo stato ancora nominato il nuovo Presidente della CTFS dopo le dimissioni presentate dal prof. Marattin membro della Camera dei Deputati in seguito alle elezioni del 4 marzo 2018. Il MEF si è attivato inoltrando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di nomina del nuovo Presidente con nota del 26 giugno 2018, rimasta ad oggi priva di riscontro.

Il dott. Aprile apre la seduta ricordando la necessità di assicurare l'ordinaria amministrazione della CTFS nel rispetto della normativa vigente e richiama, quindi, i punti all'ordine del giorno della seduta; con riferimento al primo punto, sottopone all'attenzione dei membri della CTFS il verbale n. 30 dell'8 maggio 2018, che viene approvato all'unanimità. Passa poi al secondo punto, ovvero all'approvazione dell'aggiornamento a metodologia invariata dei fabbisogni standard, sottolineando che si tratta di un atto propedeutico all'emanazione del relativo DPCM, adempimento rientrante nell'ordinaria amministrazione e particolarmente importante al fine di dare ai comuni certezza delle risorse a disposizione e consentire loro una corretta programmazione delle proprie attività. A tale scopo, il dott. Aprile dà la parola al dott. Porcelli per l'esposizione delle slide esplicative predisposte da SOSE, al termine della quale potrà avere luogo il relativo dibattito.

Il dott. Porcelli inizia il suo intervento evidenziando che il documento in esame racchiude il lavoro svolto sulla base dati relativi all'annualità 2016 per tutte le 8 funzioni fondamentali (Istruzione pubblica, Smaltimento rifiuti, Asili nido, Funzioni Generali di amministrazione, Gestione e controllo, Polizia locale, Servizi di pubblica utilità, Trasporto pubblico locale e Servizi sociali) e che pertanto si è provveduto all'aggiornamento dei dati precedenti che si riferivano al 2015. Tale aggiornamento non riguarda i modelli, che restano invariati salvo alcune regole di normalizzazione riferite agli Asili nido e all'Istruzione. In particolare, per l'Istruzione la modifica della normalizzazione delle superfici scolastiche è stata effettuata ponendo le soglie minime e massime, rispettivamente, a 6,65 e 26,60 mq per alunno, in linea con i valori desunti dal Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 del Ministero dell'Istruzione. Per gli asili nido è stata introdotta una modifica della percentuale massima di copertura, passata dal 46,05% al 33%, in linea con gli obiettivi indicati dal Consiglio europeo del 2002 (fornire entro il 2010 assistenza al 90% dei bambini tra i 3 e i 6 anni e almeno al 33% dei bambini di età inferiore a 3 anni).

Evidenzia, inoltre, il dott. Porcelli che le variabili aggiornate sono quelle dei gruppi X (variabili di contesto e di misurazione dei servizi svolti), W (i prezzi dei fattori produttivi) e D (presenza e tipologia dei servizi svolti nelle funzioni di spesa aumentata), mentre non sono state aggiornate le altre variabili (Z, C e T). Alcune variabili sono state ricavate da fonti ufficiali, utilizzando i dati dell'anno 2016 o comunque i dati più recenti a disposizione; in taluni casi in assenza di dati aggiornati sono stati mantenuti quelli precedentemente utilizzati. Altre variabili (la maggior parte) sono state invece ottenute dal questionario somministrato, pertanto i relativi dati sono aggiornati al 2016, salvo casi particolari per i quali, in assenza di informazioni valide, sono stati utilizzati i dati 2015. Si tratta fondamentalmente dei comuni che al 1 settembre 2018 non hanno risposto al questionario e non risultano essere in gestione associata con altri comuni, oppure di comuni che hanno risposto al questionario entro il 1 settembre ma la cui risposta non è coerente con quella dell'unione di comuni di cui fanno parte oppure del comune capofila o, ancora, di comuni che non hanno risposto al 1 settembre ma risultano dalle dichiarazioni di un comune capofila evidenziando però anche in questo caso un' incoerenza dei dati.

Il dott. Porcelli osserva che una particolare attenzione è stata riservata ai comuni oggetto di fusione per i quali sono stati recuperati i dati 2015, aggregando le variabili nel nuovo soggetto scaturito dalla fusione al fine di rendere coerenti le rispettive situazioni, considerato che nel 2015 i comuni erano 6.664 mentre nel 2016 erano 6.649. In merito, sottolinea che le regole di aggregazione delle variabili utilizzate sono le medesime individuate nell'Aggiornamento a metodologia invariata dei fabbisogni standard per i comuni 2018 di cui al DPCM del 22.12.2017. In particolare, il dott. Porcelli precisa che i comuni oggetto di aggiornamento dei f.s. sono stati 6.647 in quanto il comune di Sappada è passato dalla regione Veneto alla regione Friuli Venezia Giulia, mentre il comune di Prestine è stato soppresso e incorporato nel comune di Biadene di Montebelluna. Prosegue, poi, facendo presente che al 1 settembre 2018 hanno compilato il questionario 5.554 comuni e 241 tra unioni di comuni e comunità montane, con un tasso di compilazione dell'83,53%. Tra i comuni non rispondenti vi sono quelli terremotati, esonerati da tutti gli obblighi contabili e finanziari dalla normativa vigente, con un'adesione particolarmente bassa al questionario da parte dei comuni della regione Marche, esentati dagli adempimenti per circa un terzo del totale. I comuni di piccole dimensioni si confermano i meno rispondenti al questionario (78% dei comuni con meno di 500 abitanti), mentre la percentuale aumenta all'aumentare degli abitanti, arrivando al 100% per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti. Le anomalie e le incoerenze osservate sono state categorizzate in gruppi (Incoerenza certificato consuntivo, Costo del lavoro, Variabili da fabbisogno, Anomalie specifiche Asili nido, Anomalie specifiche TPL, Servizi svolti, Forme di gestione e Anomalie puntuali). Sulla base delle anomalie riscontrate nell'ambito delle predette categorie, sono state inviate ai comuni oltre 33.000 segnalazioni con un tasso medio di correzione di circa il 13%.

Terminate le considerazioni generali, il dott. Porcelli passa a commentare gli aggiornamenti delle variabili connesse alle singole funzioni. Per l'istruzione pubblica, in seguito all'aggiornamento 2016 il peso della funzione nella composizione del fabbisogno standard è leggermente sceso, passando dal 13,35% del 2015 al 13,08%. Tutte le variabili della funzione sono state costruite in base alle regole della metodologia vigente, salvo la variabile "metri quadri" per la quale è stato preso il valore massimo di 26,60 mq per alunno che corrisponde a 4 volte la soglia minima già individuata nella nota FaS 2016. Nel calcolo sono stati esclusi 4 comuni che non presentavano popolazione in età scolare. Passando alla funzione Rifiuti, il dott. Porcelli rileva che in seguito all'aggiornamento il peso della stessa nella composizione del fabbisogno standard è aumentata passando dal 25,09% del 2015 al 25,75%. I dati aggiornati 2016 sono stati ricavati dalla banca dati dell'ISPRA e la stima del fabbisogno è stata effettuata attraverso un modello di funzione di costo avente come principale indicatore di output le tonnellate di Rifiuti urbani e come variabile client la Popolazione residente al 31.12.2016. Descrive in particolare la variabile riguardante la distanza dei comuni

dagli impianti di smaltimento espressa in km, che è stata oggetto di variazioni in costruzione in quanto calcolata, facendo riferimento ai dati contenuti nel MUD per il 2016, con l'ausilio delle coordinate GPS per la geo localizzazione, precisando che, per i 566 comuni per i quali non era disponibile alcuna comunicazione MUD, è stata attribuita la distanza tra il comune e gli impianti del comune più vicino privilegiando il comune appartenente allo stesso cluster del comune con il dato mancante.

Per quanto riguarda la funzioni Asili nido, il dott. Porcelli premette che in seguito all'aggiornamento 2016 il peso della funzione nella composizione del fabbisogno standard è leggermente diminuito passando dal 4,01% al 3,92%, sia in conseguenza della diminuzione della popolazione da zero due anni sia a causa della riduzione della quota di copertura massima riconosciuta per il calcolo del fabbisogno (da 0,4605 a 0,33); ricorda, poi, che la stima del relativo fabbisogno standard è stata ottenuta adottando un modello di funzione di costo avente quale principale indicatore di output il numero di bambini tra zero e tre anni serviti (direttamente oppure con voucher), mentre la variabile client è data dal numero di bambini residenti nella stessa fascia di età. Il dott. Porcelli puntualizza che l'ipotesi tecnica vagliata da SOSE di inserire un valore minimo di fabbisogno standard a favore di tutti i comuni quantificato in proporzione all'erogazione di un numero di voucher pari almeno al 5% della popolazione residente in età tra zero e due anni rimane, come richiesto dalla Commissione, solo un esercizio di simulazione utile per le future evoluzioni metodologiche. Inoltre, ribadisce che si è azzerato il fabbisogno standard dei comuni che dichiarano bambini serviti in gestione non associata a fronte dell'assenza di popolazione residente tra zero e due anni.

Il dott. Porcelli passa, quindi, a commentare la slide relativa alle Funzioni Generali di amministrazione, di gestione e controllo, ricordando che la stima del relativo fabbisogno standard viene calcolata utilizzando un modello di funzione di spesa nel quale la popolazione residente al 31.12.2016 costituisce sia il primo indicatore di domanda che il gruppo client; osserva che il peso della funzione ha subito una lievissima diminuzione in conseguenza dell'aggiornamento della base dati (dal 20,13% al 20,10%). Il dott. Porcelli evidenzia, poi, che per alcune variabili si è registrato un incremento medio statisticamente significativo (Popolazione oltre i 65 anni, Costo medio per addetto e Spesa media per software) mentre una diminuzione statisticamente significativa si è registrata per il Livello delle locazioni immobiliari ad uso ufficio.

Passando a descrivere le funzioni di Polizia locale, il dott. Porcelli ricorda che è stato utilizzato un modello di funzione di spesa in cui la popolazione residente al 31.12.2016 costituisce sia il principale indicatore di domanda che la variabile client. Anche in questo caso l'aggiornamento dei dati 2016 ha comportato una lieve diminuzione del peso di questa funzione nella composizione del fabbisogno standard complessivo (dal 6,95% al 6,89%). Dall'aggiornamento è emerso un aumento statisticamente significativo degli Incidenti stradali e del Costo medio per addetto, mentre una riduzione media statisticamente significativa si è riscontrata per la Spesa media per l'uso del veicolo e per il Livello delle locazioni immobiliari ad uso ufficio. Anche per le funzioni di Viabilità e territorio il dott. Porcelli conferma che per la stima del fabbisogno è stato utilizzato un modello di funzione di spesa in cui la popolazione residente al 31.12.2016 costituisce sia il principale indicatore di domanda che la variabile client; il relativo peso in seguito all'aggiornamento delle variabili 2016 è leggermente diminuito nella composizione del fabbisogno standard complessivo (dal 13,63 % al 13,55%).

Il dott. Porcelli descrive l'aggiornamento delle variabili riguardanti la stima del fabbisogno standard relativo ai Servizi sociali con esclusione degli Asili nido, osservando che in questo caso è stata utilizzato un modello di funzione di spesa aumentata e anche qui la popolazione residente al 31.12.2016 costituisce sia il principale indicatore di domanda che la variabile client. L'aggiornamento 2016 ha comportato una

diminuzione del peso della funzione nella composizione del fabbisogno standard complessivo (dal 13,83 al 13,72%). Per i servizi sociali il riconoscimento del fabbisogno derivante dalla presenza di almeno una tipologia di target servito è stato attribuito in presenza di una spesa storica positiva, facendo riferimento al questionario in prima battuta e, in caso di comuni non rispondenti, utilizzando i dati ricavati dal Certificato consuntivo.

Per il Trasporto pubblico locale è stata utilizzata una funzione di spesa aumentata dove la popolazione residente al 31.12.2016 costituisce sia il principale indicatore di domanda che la variabile client. Il dott. Porcelli precisa che i dati sono stati aggiornati attraverso questionario e che per la dummy che misura la presenza di km e passeggeri trasportati, in assenza dei dati 2016 del Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale del Ministero dei Trasporti (non ancora disponibili alla data di chiusura delle elaborazioni) sono stati considerati i valori dell'annualità 2015 raccolti con il questionario FC20U. Tra le variabili che mostrano statisticamente significativo tra il 2015 e il 2016 c'è la percentuale di popolazione sopra i 65 anni, mentre una diminuzione statisticamente significativa si rileva per il Prezzo medio comunale della benzina. Le variabili dummy evidenziano la presenza e l'intensità dei diversi mezzi di trasporto e non mostrano variazioni statisticamente significative tra le due annualità. Da ultimo, il dott. Porcelli puntualizza che è stata mantenuta invariata la regola che prevede l'assegnazione del fabbisogno solo ai comuni che mostrano evidenza di una spesa storica positiva considerando sia le informazioni raccolte con il questionario che i dati del certificato consuntivo considerando, anche, quanto riportato nelle ultime informazioni disponibili del Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale del Ministero dei Trasporti. L'ipotesi di eliminazione di questo vincolo, con conseguente calcolo del fabbisogno standard per tutti i comuni rimane, quindi, come richiesto dalla Commissione, solo un esercizio di simulazione vagliato da SOSE e utile per le future evoluzioni metodologiche.

Il dott. Vignocchi interviene chiedendo che occorre mettere a fuoco i comuni per i quali si è giunti a non attribuire fabbisogno di TPL nella corrente applicazione dopo un fabbisogno positivo l'anno scorso. La procedura individuata è senza dubbio stata condivisa ma nondimeno, data la sensibilità del tema, occorre verificarla anche in termini degli esiti concreti che produce. Si rileva inoltre un andamento del tutto anomalo in ordine al costo del lavoro nella Funzione Viabilità per i Comuni di dimensione fra 500 e 999 abitanti, delle regioni Campania-Basilicata. L'attuale valore di circa 41.000 euro si confronta con i 31.690 dell'edizione precedente, una dinamica poco credibile in un quadro di assenza di rinnovo del CCNL. Occorre anche qui verificare che la procedura condivisa di calcolo della mediana non produca esiti distorti. Ribadisce che in sede applicativa, proprio mettendo in luce queste anomalie, si testa la robustezza delle convenzioni metodologiche adottate. Il dott. Vignocchi chiude ricordando che la tempistica molto stretta è del tutto inadeguata per condurre una verifica completa su tutti i punti, con il conseguente permanere di dubbi e perplessità.

Il dott. Porcelli risponde che la spesa storica costituisce un valore guida certificato, ma che non implica automaticamente gli stessi risultati dello scorso anno, considerato che risultano aggiornate diverse altre variabili di contesto oltre la popolazione residente e che si è lavorato nei limiti dell'aggiornamento a metodologia invariata e che per modificare ulteriormente l'impatto della spesa storica occorrerebbe cambiare la metodologia. Per quanto concerne il costo del lavoro, il dott. Porcelli evidenzia che si è operato sulla base delle regole metodologiche vigenti condivise con IFEL. Queste ultime portano alla normalizzazione del costo del lavoro sulla base dei valori mediani di fascia di popolazione e regione escludendo i valori estremi, ovvero quelli sotto i 20.000 e sopra gli 80.000 euro e i valori dichiarati da comuni con anomalie nelle compilazioni del questionario.

Il dott. Vignocchi ribadisce che non è in discussione l'utilizzo della mediana per il costo del lavoro ma che probabilmente è il complesso della procedura di selezione del campione che sembra presentare nel caso specifico debolezze applicative. Il dott. Ferri interviene aggiungendo non si tratta di una scarsa qualità della metodologia, quanto del fatto che il modus operandi adottato non coglie adeguatamente le situazioni particolari.

Il dott. Porcelli risponde che la qualità del dato è controllata sulla base dei criteri che sono stati condivisi ma che si procederà a stretto giro ad un ulteriore controllo per fugare ogni dubbio di anomalia.

Il dott. Porcelli porta a conoscenza della Commissione il problema del comune di Mappano, che nato nel 2018 dallo scorporo di una parte di territorio e popolazione dei comuni di Caselle Torinese, Borgaro Torinese, Settimo Torinese e Leini non presenta per l'annualità 2016 le informazioni necessarie al calcolo del fabbisogno standard che rimane, pro quota, in capo ai singoli comuni originari. Di conseguenza il numero finale di comuni per i quali si procede alla pubblicazione dei coefficienti di riparto è 6605, ovvero il numero di comuni attivi nelle regioni a statuto ordinario al 1 settembre 2018 con l'esclusione di Mappano.

Prende la parola il dott. Aprile proponendo di passare alla votazione del documento illustrato da SOSE se non vi sono altre osservazioni da parte dei presenti.

Il dott. Ferri chiede di fare una dichiarazione di voto, sottolineando preliminarmente che l'intervento che si sta effettuando è certamente dovuto, nella misura in cui le variazioni apportate non si spingono al punto da modificare la metodologia ed evidenziando, altresì, che tali variazioni sono tuttavia molto importanti dal punto di vista del sistema, anche se non comportano cambiamenti consistenti nell'attribuzione dei fabbisogni. Ciò in quanto si collegano alla critica che è stata più volte avanzata, in base alla quale l'impianto sarebbe troppo legato alla spesa storica, aspetto negativo ove si consideri che il concetto dei fabbisogni standard è nato proprio per superare tale criticità. Il dott. Ferri prosegue sottolineando che queste modifiche dovute si introducono in un sistema che presenta elementi di insoddisfazione più volte denunciati: uno è il sistema stesso ed uno è il funzionamento della CTFS. Rispetto al primo punto, ricorda che il sistema non risolve minimamente le criticità più volte evidenziate sul fronte della perequazione a causa del mancato inserimento di risorse statali, di tipo "verticale" nel sistema perequativo, tenuto conto peraltro che la perequazione è stata effettuata a risorse drasticamente calanti rispetto a quelle disponibili nella fase della progettazione del nuovo sistema. La dimensione esclusivamente "relativa" dell'attuale sistema perequativo non permette di utilizzare il pur raffinato strumentario metodologico per valutazioni circa la sufficienza delle risorse, a fronte di un assetto finanziario che vede enormi differenziazioni tra i diversi comuni, ad esempio in termini di spesa pro capite. Sul secondo punto, il dott. Ferri denuncia la messa in secondo ordine del compito affidato alla CTFS dalla legge di bilancio 2018, al comma 883, ovvero la redazione di una relazione biennale sull'attuazione della legge 42/2009, sulle ipotesi tecniche inerenti la determinazione dei LEP e sul funzionamento dello schema perequativo, compito ritenuto molto importante da ANCI/IFEL specialmente con riferimento all'attuale fase di passaggio politico che, a maggior ragione, richiederebbe un puntuale adempimento di tale disposizione. Nella redazione della relazione in parola non si tratta, ad avviso del dott. Ferri, di vedere se e quanto ci si sia eventualmente allontanati dalla legge 42/2009 ma, piuttosto, di effettuare una puntuale ricognizione delle iniziative e del lavoro svolto dalla CTFS nel periodo considerato, così da consegnare al decisore politico uno strumento di conoscenza per il passato recente e di lavoro per il futuro prossimo. Fatte queste premesse, Ferri conclude ritenendo necessario approvare le modifiche, che hanno le caratteristiche di pregio citate in apertura, senza che questo implichi in alcun modo un'approvazione o un'adesione al percorso della perequazione, sul quale è ancora auspicabile e necessario definire molte importanti questioni, a cominciare dall'ammontare

di risorse da destinare ai comuni per 2019, elemento dirimente per un giudizio complessivo sul processo perequativo.

Interviene il dott. Bilardo osservando come, ancora una volta, si riproponga il tema del ruolo della CTFS e come ci si trovi a dover ribadire che la Commissione opera in un ambito particolare, nel quale la linea di confine tra tecnica e politica è molto labile e questo giustifica, pertanto, una particolare cautela in questa fase di transizione. Ricorda la mancanza di un Presidente designato dal decisore politico e la conseguente impossibilità in questa fase di scelte particolarmente importanti, come quella di individuare su chi porre a carico la perequazione, tenuto conto che la decisione riguardante la destinazione delle risorse pubbliche costituisce una scelta squisitamente politica. Il dott. Bilardo sottolinea l'importanza dell'approvazione dell'aggiornamento dei fabbisogni standard a metodologia invariata in considerazione della ricaduta sull'attività istituzionale degli enti locali, mentre, per quanto riguarda la relazione biennale, fa presente che la stessa dovrebbe svilupparsi su un terreno eminentemente tecnico, evitando di sconfinare in scelte politiche. In merito, propone di iniziare ad operare ripartendo gli argomenti sulla base delle competenze tecniche dei componenti della CTFS.

Il dott. Aprile prende la parola ribadendo, preliminarmente, che le decisioni assunte dalla CTFS sotto la sua presidenza pro tempore non possono che essere limitate all'ordinaria amministrazione. Pertanto, in assenza della nomina di un Presidente, prerogativa dell'indirizzo politico, la Commissione non potrà assumere decisioni che travalichino tale ambito e, in ogni caso, tali decisioni non potrebbero essere vincolanti. Ciò premesso, sottolinea l'esigenza improcrastinabile di approvare il documento di cui al secondo punto all'ordine del giorno relativo all'aggiornamento, a metodologia invariata, dei fabbisogni standard dei comuni per il 2019, che costituisce un adempimento ordinario previsto dal quadro normativo vigente. Ciò anche al fine di rispondere alle necessità degli enti locali di poter programmare la propria attività, assicurando il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa.

Interviene il dott. Stradiotto precisando, anche con riferimento al precedente intervento del dott. Vignocchi che, per quanto riguarda il TPL l'indirizzo dato dalla CTFS, nella riunione del 6 settembre u.s., è stata quella di non modificare la metodologia approvata il 13 settembre 2016 e aggiornata il 13 settembre 2017, conseguentemente non viene assegnato nessun fabbisogno agli enti che non svolgono il servizio di trasporto pubblico urbano nel proprio territorio. Si tratta quindi di tutti i comuni che non presentano spesa per il TPL nel 2016 e che non risultano tra gli enti che offrono il servizio di TPL negli elenchi dell'osservatorio del TPL del Ministero dei Trasporti.

Riprende la parola il dott. Aprile, mettendo ai voti il secondo punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità dei presenti.

Il Presidente affronta poi il terzo punto all'ordine del giorno, relativo alla Metodologia per la neutralizzazione della componente rifiuti dei fabbisogni standard. In merito, nel ribadire che le stime sulle capacità fiscali verranno effettuate a metodologia invariata, come confermato dai rappresentanti del MEF - Dipartimento delle finanze, passa la parola al dott. Porcelli che richiama le due componenti standard del modello rifiuti: costo standard e quantità di rifiuti prodotti. Il dott. Porcelli fa presente che la variazione del prezzo della benzina non è elemento statisticamente significativo, mentre la variabile principale consiste nella distanza tra i comuni e gli impianti.

Il dott. Stradiotto interviene ricordando che in autunno SOSE somministrerà, come di consueto, ai comuni il questionario FC40U - che non presenta modifiche rispetto al precedente - al fine di monitorare l'anno 2017; aggiunge poi che, per quanto riguarda le province e città metropolitane, la CTFS avrebbe

dovuto dare via libera a SOSE per la predisposizione e somministrazione di un nuovo questionario in quanto, dopo l'approvazione della legge Del Rio che ha introdotto cambiamenti sostanziali, e da allora non è stato più condotto alcun monitoraggio e pertanto SOSE chiede di avere quanto prima indicazioni in merito. Infine, il dott. Stradiotto chiede se la CTFS ritenga opportuno procedere ad interventi volti ad irrobustire la metodologia relativa alla determinazione dei fabbisogni standard relativi al servizio raccolta e smaltimento Rifiuti. Ricorda che a partire dall'anno in corso la normativa vigente prevede che i fabbisogni standard, relativi al servizio rifiuti, siano uno dei punti di riferimento per la predisposizione dei piani finanziari approvati dai comuni. Precisa che l'approfondimento e il miglioramento della stima permetterebbe di fornire ai comuni un punto di riferimento ancora più robusto.

Il dott. Aprile, ribadendo quanto già in precedenza sottolineato in merito all'operatività della CTFS in attesa della nomina del presidente, risponde che, a suo avviso, non vi sono preclusioni a che la Commissione possa continuare a svolgere la propria attività sotto il profilo tecnico, rendendosi disponibile in tal senso. Pertanto, nulla vieta di iniziare a lavorare sulla proposta, fermo restando che le scelte definitive sulle innovazioni metodologiche potrà essere effettuata nel momento in cui la Commissione avrà il suo nuovo Presidente.

Il dott. Ferri interviene ribadendo l'opportunità di dare priorità alla relazione biennale affidata per legge alla CTFS, sollecitando un programma di lavoro e relativo cronoprogramma, pur rimanendo nell'ambito della ricostruzione delle attività svolte senza entrare nel merito delle scelte politiche riguardanti le risorse. Sul questionario 2017 ricorda che non c'è necessità di approvazione formale della CTFS, mentre sull'aspetto delle città metropolitane evidenzia l'opportunità di costituire un gruppo di lavoro che affronti il tema in modo adeguato, facendo presente che ANCI/IFEL non intende limitarsi alla ricostruzione storica, ma ritiene necessario definire i fabbisogni anche sulla base delle nuove funzioni assegnate alle città metropolitane, funzioni che non hanno un riferimento storico adeguato. Sulla metodologia relativa ai Rifiuti il dott. Ferri si dice d'accordo nel dare via libera ad un approfondimento, considerato peraltro che in base alla normativa vigente i comuni hanno l'obbligo di tenere conto, nella quantificazione della tariffa, "anche" delle risultanze dei fabbisogni standard.

Il dott. Aprile condivide l'opportunità di una prossima riunione finalizzata a portare avanti le iniziative riconducibili all'ambito tecnico e di attuazione del disposto normativo, sia con riferimento al tema delle città metropolitane che della metodologia riguardante i rifiuti, oltre naturalmente alla Relazione biennale di cui all'art. 1, comma 883, della legge di bilancio 2018; a tal fine, si stabilisce di fissare la prossima riunione a breve termine.

La seduta è tolta alle ore 13,10.